

CATECHESI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE

Direttore: Don Gerolamo Luzi

NOVEMBRE 1942-XXI · ANNO UNDECIMO · NUMERO UNDICI

Spedizione in abbonamento postale · Gruppo terzo

Sommario

- PROBLEMA CHE URGE: IL CINEMATOGRAFO! - I. *Cinematografo e morale.* Don Gerolamo Luzi. - II. *La promessa riguardante il cinematografo.* - III. *Fatti e... misfatti del cinematografo* . . . . . pag. 273
- IL CREDO O SIMBOLO APOSTOLICO. Emma Acchiappati, F. M. A. . . . . » 284
- DORINA, ANIMA ASSETATA DI LUCE! . . . . . » 289
- I SACRAMENTI (*Lezione per le elementari*) . . . . . » 290
- UNA BELLA NOVITÀ PER LE SCUOLE DI CATECHISMO! . » 294
- NOVITÀ E VARIETÀ: *La didattica per l'insegnamento di religione nella Scuola del lavoro.* - *Nuovi testi di Catechismo preparati dall'Azione Cattolica Italiana* . . . » 295

ABBONAMENTI ANNO 1942-XXI (Italia e Colonie).

Sostenitore:	per un anno	L. 15 —	per un semestre	L. 8 —
Ordinario:	» » »	L. 12 —	» » »	L. 6,50
Di favore:	» » »	L. 10 —	» » »	L. 5 —
ESTERO:	» » »	L. 15 —	» » »	L. 7,50

NB. *Per gli abbonamenti sostenitori o di favore rivolgersi alla Direzione*

DIREZIONE:
Pontificio Ateneo Salesiano,
Via Caboto, 27, TORINO (110).

AMMINISTRAZIONE:
Società Editrice Internazionale.
Corso Reg. Margherita, 176, TORINO (109).

CATECHÈSI RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Novembre 1942-XXI Anno XI • Num. 11

Problema che urge: il cinematografo!

L'efficacia delle nostre scuole, delle nostre associazioni cattoliche e anche delle nostre chiese viene menomata e messa in pericolo dalla piaga delle cinematografie cattive e pericolose. Così gravemente asseriva Pio XI, nella sua Enciclica *Vigilanti cura* (29 giugno 1936) *sul cinematografo e cioè sopra un argomento che riguarda da vicino la vita morale e religiosa di tutto il popolo cristiano.*

A commento della parola del Pontefice possiamo riferire il lamento di un parroco di Roma: *È inutile che noi ci affatichiamo tanto per l'educazione morale dei nostri fanciulli, quando in una serata si distrugge tutta la nostra fatica di anni. Non basta formare, bisogna anche proteggere; e anzitutto proteggere queste piccole anime dai pericoli del cinema. Purtroppo* — come recentemente osservava P. Mondrone — *in materia d'immoralità il cinema rappresenta il settore dove s'inclina decisamente al peggio.*

La difesa anche in questo campo sta nel *formar la coscienza cristiana poiché* — come dichiara Mons. Colli, Segretario della Commissione Cardinalizia per l'alta direzione dell'A. C. I., in una circolare ai Vescovi d'Italia — *tale coscienza purtroppo, è scomparsa anche in parecchi cattolici praticanti e militanti, i quali frequentano le sale pubbliche di proiezione senza la preventiva doverosa conoscenza del valore morale dei filmi che vi sono proiettati.*

Per la formazione di tale coscienza, viene raccomandata dallo stesso Eccellentissimo Vescovo un'intensa propaganda che abbia

come punto culminante una solenne promessa da parte dei membri dell'A. C. di astenersi dalla visione di pellicole che offendano la verità e la morale cristiana. *Tale promessa sarà rinnovata ogni anno nel giorno festivo che sarà reputato piú opportuno e sarà bene che venga emessa davanti agli altri fedeli, affinché serva a questi di ammonimento e segni come un primo passo per estendere l'iniziativa a tutto il popolo cristiano.*

Nella citata enciclica fra le altre espressioni, Pio XI uscí in questa severa affermazione: *Al pensare a tanta strage di anime di giovani e di fanciulli, a tante innocenze che si perdono proprio nelle sale cinematografiche viene alla mente la terribile condanna di Nostro Signore contro i corruttori dei piccoli: « Chi avrà scandalizzato uno di questi pargoli, che credono in me, meglio sarebbe per lui, che legatagli al collo una macina da mulino fosse gettato in mare »* (MARCO, IX, 41).

Anche i catechisti devono riflettere sulla grave questione che cosí spesso costituisce un formidabile ostacolo all'esercizio del loro ministero: bisogna che abbiano idee precise in materia cosí delicata per attenersi strettamente alle norme morali e per inculcarle opportunamente ai propri allievi.

Per questo — anche tralasciando pel momento altri importanti argomenti — abbiamo voluto far eco al richiamo della Commissione Cardinalizia per l'A. C. e fornire modestamente qualche sussidio per la grande ed urgente battaglia che intende garantire il divertimento morale al popolo cristiano.

I

CINEMATOGRAFO E MORALE

(*Per una lezione o conferenza*).

Premessa. — Presentiamo in forma sintetica l'esposizione dei principi fondamentali che debbono regolare la coscienza cristiana di fronte al cinematografo. Il catechista potrà cosí avere una visione esatta della grave questione e saprà adattare il suo insegnamento alla mentalità dei suoi scolari.

L'argomento rientra nella trattazione del VI e IX comandamento e del Sacramento della Confessione. Con tutta delicatezza si abituino i piccoli ad esaminarsi se frequentano spettacoli non convenienti e ai grandi si richiamino con energia i principi inderogabili della morale. Non si dimentichi che vi « sono sovente cristiani di coscienza grossolana che non distinguono tra peccati interni ed esterni. Per loro i peccati interni — pensieri, desideri, affetti impuri — non esistono, o contano poco. Mentre Nostro Signore ha detto che proprio *dal cuore vengono i piú gravi peccati* (MATTEO, XV, 19). E si parli chiaramente ai genitori spesso fiacchi ed indulgenti che si rendono complici di gravi mancanze dei propri figlioli: talvolta essi stessi li conducono a titolo di premio, anche nel giorno della 1ª Comunione o della Cresima: « e gli innocenti fanciulli, entrati nella sala con l'animo candido come il loro abito, ne escono forse con diminuito candore » (CIVARDI, *Cinema e coscienza* ne « L'Assistente Ecclesiastico », luglio 1942, pag. 242-6).

10 PUNTI SUL CINEMATOGRAFO DEDOTTI DAGLI INSEGNAMENTI PONTIFICI E DALLA MORALE CRISTIANA (1).

1. - LA RICREAZIONE, *nelle sue molteplici forme*, È DIVENUTA ORMAI UNA NECESSITÀ *per la gente che si affatica nelle occupazioni della vita: ma essa dev'essere degna dell'uomo ragionevole e perciò sana e morale, deve sollevarsi al grado di un fattore positivo di bene e suscitatore di nobili sentimenti.*

Cosí Pio XI nella *Vigilanti cura*. La Chiesa dunque è ben lontana dal condannare il divertimento: ne riconosce invece la necessità morale, ma esige giu-

(1) « La teologia morale si preoccupa come converrebbe di queste situazioni modernissime? le sue direttive sono precise? » si domanda il Can. Brohé. A dir la verità, i moralisti ancora non si preoccupano tanto di siffatte questioni, ma i principi sono ben chiari e inequivocabili. Dopo l'intervento positivo della suprema autorità ecclesiastica non è neppur difficile fare le opportune applicazioni. Uno studio abbastanza diffuso è quello del TER HAAR nel suo *Casus conscientiae de praecipuis huius aetatis peccandi occasionibus* (Torino, Marietti), all'art. IV, *De theatris et cinematographis* (pag. 106-114).

stamente che la ricreazione non divenga un mezzo di corruzione, poiché, al dire dello stesso Papa, « un divertimento malsano e impuro distrugge le fibre morali di una nazione ».

2. - *Il cinematografo è diventato* LA PIÚ POPOLARE FORMA DI DIVERTIMENTO, *che si offra, per i momenti di svago a tutte le classi della società.* (PIO XI).

« Non si dà oggi — continua Pio XI — mezzo piú potente del cinematografo ad esercitare influsso sulle moltitudini, poiché il cinematografo parla mediante l'immagine. La cinematografia è lezione di cose che ammaestra piú efficacemente, per la maggior parte degli uomini, dell'astratto ragionamento ».

3. - *Il cinematografo per sé è* INDIFFERENTE, *ma in concreto diventa* BUONO O CATTIVO O ALMENO PERICOLOSO, *a seconda dello svolgimento della trama e delle circostanze stesse in cui avviene la proiezione.*

4. - *Lo spettacolo cinematografico — ispirato alla morale cristiana — può divenire* PREZIOSO STRUMENTO DI EDUCAZIONE ED ELEVAZIONE MORALE DELL'UMANITÀ.

« Le buone rappresentazioni possono esercitare un'influenza profondamente moralizzatrice su coloro che le vedono. Oltre a ricreare, possono suscitare nobili ideali di vita, diffondere preziose nozioni, fornire maggiori conoscenze della storia e della bellezza del proprio e dell'altrui paese, presentare la verità e le virtú sotto una forma attraente, creare o per lo meno favorire una comprensione fra le nazioni, le classi sociali e le razze, promuovere la causa della giustizia, ridestare il richiamo della virtú e contribuire quale aiuto positivo al miglioramento morale e sociale del mondo ». (PIO XI).

5. - *Le cattive cinematografie sono evidentemente* UN'OCCASIONE *piú o meno grave* DI PECCATO, *a seconda della licenza e immoralità delle scene proiettate.*

EFFETTI DISASTROSI di tali spettacoli secondo l'Enciclica: « inducono i giovani nelle vie del male, perché sono la glorificazione delle passioni; espongono sotto una falsa luce la vita; offuscano gli ideali; distruggono il puro amore, il rispetto per il matrimonio, l'affetto per la famiglia. Possono altresí creare facilmente pregiudizi fra gli individui e dissidi fra le nazioni e le classi sociali ».

6. - *Il cinematografo è non di rado* UN'OCCASIONE PROSSIMA *di peccato grave: in tale caso è di per sé colpa mortale l'assistervi.*

Questo si verifica: 1) quando lo spettacolo è deliberatamente ostile alla religione;

2) quando è gravemente osceno e scandaloso;

3) quando — pur non raggiungendo tali estremi — per la libertà delle scene o per altre circostanze, costituisce una tale provocazione al male a cui persone immature (specialmente i giovani) non riescono a resistere. Allora chi si trova in tali condizioni, non può scegliere un divertimento che lo trascinerà a una grave offesa di Dio.

7. - Non è lecito andare a uno spettacolo, senza una conveniente INFORMAZIONE PREVENTIVA *della sua moralità, perché nessuno deve temerariamente esporsi all'occasione di peccato.*

A tal fine — secondo i suggerimenti pontifici — il Centro Cinematografico Cattolico fa periodicamente delle segnalazioni che vengono riprodotte nella stampa cattolica. I filmi vengono distinti in 4 categorie: *consigliabili, ammessi per tutti, da riservarsi agli adulti, sconsigliabili per tutti.*

8. - LA PROMESSA *per l'astensione dal cinematografo cattivo aggiunge all'obbligo normalmente grave — di cui sopra — l'obbligo per sé leggero di* FEDELTÀ *alla parola data.*

Quindi tutti i buoni cristiani non debbono avere speciali difficoltà di emettere tale promessa, poiché non fanno altro che confermare la volontà di attenersi a norme che sono ugualmente obbligatorie, anche se non si emette tale promessa.

9. - *È dovere dei cattolici non solo di astenersi da spettacoli illeciti, ma di* BOICOTTARLI *e* DENUNZIARLI *all'Autorità competente.*

Bisogna « assicurare l'applicazione e l'efficace sanzione delle provvide leggi » emanate dall'Autorità civile in materia, « coll'avanzare nei debiti modi denunzie basate sul fatto, esatte in riferimenti, in persone e cose e parole, affinché ciò che di riprovevole venisse presentato al pubblico, sia impedito e represso ». Così suggeriva Pio XII il 20 settembre u. s. agli uomini di A. C. Importanti e pratiche indicazioni al riguardo sono date dal P. Mondrone nel fascicolo del 3 ottobre u. s. de *La Civiltà Cattolica* (Il dovere degli onesti di fronte all'immoralità pubblica). Ivi è esposta la legislazione italiana in materia.

10. - *È anche dovere dei cattolici promuovere e favorire una produzione cinematografica ispirata alla dottrina cristiana, perché il cinematografo sia veramente come lo vuole il Papa: « morale, moralizzatore, educatore ».*

Nessuno può dormire beatamente i suoi sonni, trascurando le sue gravi responsabilità. Ognuno rifletta sopra la propria coscienza. E chi ha dei talenti speciali li sappia trafficare in un'opera di bene così importante.

CONCLUSIONE. — *Come regolarsi in pratica?* Ecco la risposta di Mons. Cavagna (*L'Assistente Ecclesiastico*, settembre 1942, pagina 306):

a) Prima dello spettacolo: assicurarsi della natura di questo attenendosi alle indicazioni del Centro Cattolico Cinematografico e dell'Autorità Ecclesiastica. Si ricordi però che si tratta di una *questione personale di coscienza* e che anche un film innocuo per altri può essere nocivo per chi ha già esperimentato la propria debolezza.

b) Durante lo spettacolo: uscire, per un senso di dignità umana e cristiana, se si presentassero scene indecenti o offensive della religione o della morale.

c) *Dopo lo spettacolo:* esaminarsi se nulla rimorde la coscienza; nei casi dubbi interpellare il Confessore, e se fosse necessario confessare umilmente la propria colpa.

D. GEROLAMO LUZI.

II

LA PROMESSA RIGUARDANTE IL CINEMATOGRAFO

Ecco il testo approvato dalla Commissione Cardinalizia per l'A. C. (1).

In nome del Padre, del Figliuolo, dello Spirito Santo. Così sia.

Consapevole della mia nobiltà e dei miei doveri di cristiano, io riprovo le pellicole che rappresentano scene o affermano principi contrari alla morale purissima del Vangelo, e che perciò costituiscono un pericolo per la virtù e per la vita cristiana.

(1) È in vendita la pagellina relativa che ogni fedele dovrà leggere personalmente e conservare come ricordo della promessa e come monito per mantenerla. Una copia L. 0,20; 50 copie L. 6; 100 copie L. 10; 1000 copie L. 90. Rivolgersi al Centro Cattolico Cinematografico (Corso Vittorio Emanuele, 337, Roma).

Prometto di non assistere, e di procurare che anche altri, specie se miei dipendenti, non assistano a spettacoli dove tali pellicole siano proiettate, e comunque di non frequentare sale cinematografiche dove si diano spettacoli di varietà.

Contribuirò inoltre con la preghiera e con l'opera, a formare nel pubblico la coscienza del pericolo morale e sociale che gli spettacoli suddetti rappresentano, allo scopo di ottenere che essi non siano promossi o non siano frequentati per il rispetto a Dio e la tutela delle anime ricomperate dal sangue di Cristo, e per la sanità materiale e spirituale del popolo italiano.

Mi aiutino Iddio e la Santa Vergine a mantenere questa mia promessa.

III

FATTI E... MISFATTI DEL CINEMATOGRAFO

Anche su questo argomento presentiamo del materiale vario. Chi parla in pubblico o fa una lezione non può accontentarsi di esporre sia pure con tutta esatteza delle norme sacrosante. L'insegnante deve interessare: tale scopo sarà raggiunto, se riusciremo ad impressionare i nostri uditori. A tal fine come modesto contributo offriamo le seguenti spigolature.

1. — AUGUSTI RICHIAMI. - Ancora qualche citazione del solenne documento di Pio XI, tutto intento al nobilissimo scopo di far divenire il cinematografo « un coefficiente prezioso di istruzione e di educazione, e non già di distruzione e di rovina per le anime ».

Le pellicole non devono riuscire un semplice divertimento, né occupare soltanto ore frivole e oziose, ma possono e devono con la loro magnifica forza illuminare e positivamente indirizzare al bene. Un popolo che nei suoi momenti di riposo si dedica a divertimenti che offendono il retto senso della decenza, dell'onore, della morale, a ricreazioni che riescono occasione di peccato, specialmente per i giovani, si trova in grave pericolo di perdere la sua grandezza e la sua stessa potenza nazionale! ».

Purtroppo recenti e clamorosi avvenimenti hanno solennemente confermato il grave monito pontificio!

Pio XII, ancor Segretario di Stato, deplorava i frequenti spettacoli cinematografici dominati dal materialismo rinnegatore dei beni supremi del Cristianesimo per cui « gli spiriti si oscurano e scivolano colpevolmente verso conce-

zioni del mondo e della vita inconciliabili assolutamente con le regole della saggezza cristiana, che da venti secoli ha fatto l'onore e la grandezza dei popoli».

2. AFFLUSSO INCREDIBILE! - «Centonovantadue milioni di persone, di tutte le età e di tutti i gradi sociali, si stipano ogni settimana nelle quasi novantamila oscure sale del Cinema mondiale. Ogni anno, in 10 miliardi di frequenze, si spendono 42 miliardi di lire per vedere 1700 film nuovi».

Cosí scriveva Luciano De Feo in *Cinema* (10-VII-1936) e proseguiva: «Il Cinema è un'enorme enciclopedia scritta per immagini mobili; e si può dire che non v'è *voce* di codesta enciclopedia universale, ossia non v'è pellicola che, per sciatta e banale ch'essa sia, non susciti nello spettatore una reazione positiva o negativa; non contribuisca insomma alla sua esperienza psicologica e mentale, alla formazione della sua coscienza, in definitiva alla sua interpretazione del mondo».

Il Direttore di una Scuola elementare volle recentemente fare un'inchiesta tra i suoi alunni, per sapere quanti vanno al cinema e concluse: *Ci vanno* 100 *su* 100! E purtroppo *vanno tutti a vedere tutto* (fatte le debite eccezioni). E proprio qui sta il male!

«Nel 1941, i biglietti venduti in Italia hanno raggiunto i 424 milioni; gli incassi sono saliti a 906,4 milioni: «il cinematografo assorbe dunque l'83% degli introiti complessivi di tutti gli spettacoli». L'aumento degli incassi «conseguiti nel 1941, a confronto dell'anno precedente, è del 33,5%». (*L'Osservatore Romano*, 25-X-1942).

3. LA LEGIONE DELLA DECENZA. - Fu un'iniziativa dei Vescovi degli Stati Uniti che organizzarono come una crociata per la pubblica moralità. Fondata una diecina d'anni fa in breve tempo ottenne un notabile risanamento delle rappresentazioni cinematografiche e via via, anche della stessa produzione delle pellicole. Alla fine del 1934 la Legione contava circa 10 milioni di iscritti; non solo cattolici, che sono la massima parte, ma anche persone oneste di altre confessioni religiose. Essi possono rappresentare circa 520 milioni di frequenze venute meno (calcolando in media una frequenza ogni settimana, e perciò fortissime perdite finanziarie per l'industria cinematografica; questa per non andare incontro al fallimento, si è subito adoperata a produrre buone pellicole, sulle quali non cadesse il veto delle commissioni di vigilanza. Si è verificato cosí il detto del Card. Gibbons, arcivescovo di Baltimora: «Dove i Vescovi, i Sacerdoti ed i Laici lavorano insieme per una causa comune, i loro sforzi non possono fallire». (Cfr. *La Civiltà Cattolica*, 1-VIII-1936: *Una crociata mondiale per il risanamento del cinematografo*).

Il piú alto riconoscimento fu dato da Pio XI che nella sua enciclica indirizzata a Vescovi nordamericani asserisce: «Possiamo dire con gioia che pochi problemi degli ultimi tempi hanno unito tanto strettamente Vescovi e popolo, quanto siffatta collaborazione a questa santa crociata».

4. MALEFICA INFLUENZA. - Il presidente del tribunale dei minorenni di Torino, comm. Gaspare Oddone, in una sua relazione, dopo aver accennato ad alcuni punti combinati in particolari circostanze di audacia e d'iniziativa, tali

da mettere in luce una precoce malizia, la cui azione era apparsa ispirata all'imitazione di rocambolesche gesta cinematografiche, scriveva queste gravi parole:

« È uno dei casi in cui con maggior evidenza si rivelò la nefasta influenza di certe pellicole americane ed europee, in cui il banditismo trova una vera e propria apoteosi.

» I piccoli imputati confessarono precisamente di aver voluto imitare le gesta brigantesche ammirate al cinematografo. E se si pensa che trattavasi della specie di furti doppiamente e triplicamente qualificati, sorge spontaneo e vivo un senso di deplorazione per la troppa frequenza di lavori cinematografici ai quali mancano ad un tempo l'arte, il valore educativo ed un contenuto morale, cosí da apparire veri e propri coefficienti di depravazione precoce nelle piccole menti, già perniciosamente influenzate dalla scarsa sorveglianza dei genitori.

» È assolutamente indiscutibile che la rappresentazione di avventure brigantesche, in cui quasi sempre compeggia la figura di un bandito illustre o di un ladro gentiluomo, determina una cosí viva suggestione, da ledere i piú sani principi di educazione ». (*Catechèsi*, IV, pag. 347). Si riveda anche il rapporto di una inchiesta fatta da Silvio Riva ed esposta in *Catechèsi*, VII, pag. 393-7, aprile 1938: *Interrogativo spaventoso.*

5. ORRIBILE PREGHIERA! - Un ragazzo di Padova, al ritorno da uno spettacolo cinematografico, ha avuto cura di appuntare sul suo taccuino queste orribili e rivelatrici parole: *O Satana, che promettesti a Cristo di farlo ricco, se ti avesse adorato, io ti adoro, purché mi faccia ricco e possa godere la vita fino alla vecchiaia, insieme con persone folli!* Pensiamo con quale terrore la mamma avrà fatto la scoperta d'un tale proposito.

6. GENEROSA RINUNCIA. - Un periodico missionario ha narrato il grazioso episodio di una bambina di otto anni che, per ottenere dalla mamma il permesso di far battezzare un moretto, promise di rinunciare per 25 volte al cinema. Cara, innocente fanciulla, tu dovrai in seguito rinunciare molte altre volte al cinema, non già per donare la vita soprannaturale ad altri, ma per conservare questa vita in te stessa! (*L'Assistente Ecclesiastico*, luglio 1942, pag. 245).

7. UN NOBILISSIMO SPAZZINO. - È un signore di Roma che si è preso l'incarico di denunciare alla pubblica autorità quanto nella vita pubblica è in contrasto con la morale e di controllare l'efficacia del suo intervento.

Su 220 segnalazioni e denuncie contro spettacoli pubblici specialmente di varietà, si son presi non meno di 200 provvedimenti dalle competenti Autorità.

Su 380 segnalazioni contro l'esposizione di libri e opuscoli immorali sui carrettini, 350 provvedimenti accertati, su 400 denuncie altri 350 provvedimenti per materiale esposto in chioschi.

Inoltre 40.000 copie di romanzi fatti ritirare dal commercio; 42.000 opuscoli pornografici sequestrati e consegnati alla Croce Rossa per il macero; 250.000 copie di romanzi e 1.800.000 opuscoli di cui si è vietata la pubblicazione in corso.

Inoltre sequestrate 200.000 copie di giornali con cronache oscene; 140.000 copie di riviste straniere, 500.000 copie di riviste con novelle immorali.

Tali risultati furono raggiunti in 5 anni. « Si pensi — commenta P. Mondrone nel già citato articolo — che cosa non si otterrebbe, se in Italia ci fossero almeno 100 di questi *nobilissimi spazzini*, i quali dotati d'un sagace accorgimento poliziesco per fiutare in tempo il centro di infezione, facessero piovere presso le Autorità denuncie su denuncie contro tutto ciò che realmente offende la pubblica moralità ».

8. UN UOMO CORAGGIOSO. - A Roma — continua P. Mondrone a riferire — quando si è data *La cena delle beffe*, i cui personaggi dal *Giornale d'Italia* furono testualmente definiti come *immorali, sensuali, rabbiosi e ubriachi di male e di vendetta*, furono ammessi allo spettacolo anche i minorenni. Davanti a tale sconcio che superava addirittura ogni sopportazione, ci fu un uomo solo che si adoperò, e con successo, tentò che almeno ai minorenni fosse vietato l'ingresso. Nonostante ciò, visto che questi venivano qua e là fatti entrare alla chetichella, il denunciante tornò di nuovo alla carica, e così si ottenne che agenti di P. S. stessero a permanenza all'ingresso delle sale dove si dava la luridissima *Cena delle beffe*.

Sappiamo imitare tali esempi o cerchiamo di fare quel tanto che ci è consentito dalle nostre possibilità. *Se di fronte all'invadenza del male*, — osserva il sullodato P. Mondrone — *potremo non aver l'obbligo di farlo scomparire, nessuno dispenserà dal dovere di combatterlo, sia perché non domini da padrone assoluto, sia perché la nostra mancata reazione non gli permetta di mascherare la sua essenza di male, per confondersi col bene.*

9. CINEMATOGRAFIA CATECHISTICA. - *Leggiamo volentieri ne* L'Osservatore Romano *del 28 giugno u. s.:*

« Se ricordiamo i diversi tentativi cattolici nel campo editoriale, i molti incoraggiamenti, le varie proposte, non possiamo non rallegrarci e trarre buoni auspici dall'annuncio ufficiale della testé costituita, in Italia, *Unio Film*.

» A noi che seguiamo da anni le vicende del cinema in generale, e particolarmente di quello cattolico, — in Italia, ricordiamo le vicissitudini della *San Marco* e della *Lux christiana* — ha arrecato un vero conforto apprendere il sorgere di una nuova Casa di produzione cattolica la quale si prefigge l'edizione di pellicole spettacolari *nel senso piú intellettuale e poetico* e quella di cortimetraggi catechistici, ambedue attese inutilmente da tanto tempo.

» Intrattenerci ad illustrare la benefica utilità di tale iniziativa ci sembra ovvio. Si tratta di attuare un programma complesso e delicato nel duplice intento di presentare al pubblico spettacoli sani, soffusi di squisita sensibilità cristiana; di offrire ai giovani un piú facile mezzo per ritenere gl'insegnamenti esposti durante i vari corsi di catechismo.

» Nel primo settore non v'è chi non veda quanto bene diretto e indiretto possa derivare allo spettatore; nel secondo, il cinema sta per acquistare una nuova benemerenza, in quanto riuscirà di aiuto pur nell'insegnamento religioso.

» La presidenza della nuova società, prima di iniziare il proprio lavoro, ha, con felice intuito, sottoposto il programma sociale alle superiori Autorità ecclesiastiche, e le parole di plauso e incoraggiamento ottenute, permettono di confi-

dare in una serietà di intenti, non disgiunta da quella necessaria competenza, oggidí indispensabili per affrontare serenamente il giudizio del pubblico.

» Per quanto si riferisce alle mire prefissesi, preferiamo riportare le parole stesse, contenute in uno scritto della presidenza: Gli scopi della *Unio Film* sono quelli ed unici che completamente corrispondono agli intenti cinematografici delle Autorità ecclesiastiche e cioè con la miglior arte e la miglior tecnica: divertire, elevare, educare.

» La realizzazione dei cortimetraggi catechistici — di cui è già stato elaborato un primo gruppo di sei — seguirà, come viene precisato, « ... il programma secondo l'ordine dei testi catechistici approvati ed ha lo scopo di coadiuvare con le visioni cinematografiche, a testo compiuto, l'insegnamento pratico. Per la parte dottrinale, pur avendo già pronti i relativi soggetti e sceneggiature, l'*Unio Film* rimette completamente sia il primo svolgimento, che la stesura del soggetto e la sceneggiatura, all'approvazione minuziosa delle competenti Autorità, prima di passare alla produzione di ogni singola inquadratura...

» La portata della encomiabile impresa, perché demandata alla sezione catechistica di Viterbo, è di capitale importanza, in quanto dalla competente sua vigilanza, i cortimetraggi potranno non soltanto venir distribuiti nelle scuole, collegi, parrocchie, oratori, associazioni d'Italia, ma di tutto il mondo.

» L'attività cattolica, quindi, comincia col dar promettenti segni di vita pur nel campo del cinema e, mentre al plauso superiore aggiungiamo il nostro piú sentito, rivolgiamo i voti piú fervidi per una rapida concretazione del duplice piano editoriale, il quale, perché rivolto in due campi di pari importanza, ci apre il cuore alle piú rosee speranze ».

10. Il Card. Fossati e i Vescovi del Piemonte in data 7 ottobre u. s. hanno indirizzato ai proprii fedeli una lettera collettiva sul cinematografo, dichiarando fra l'altro: *Bisogna guardare con molta preoccupazione e serietà a questo problema... È necessario diffondere la conoscenza delle « segnalazioni cinematografiche » fatta molto opportunamente dai nostri giornali e periodici... Noi eleviamo la voce contro l'eccessiva e dannosissima libertà e remissività che una grande parte dei genitori lascia ai figli, per quanto riguarda la scelta e la frequenza dei divertimenti.*

11. Bibliografia cinematografica.

L'Enciclica papale a L. 0,50 la copia (copie 50, L. 20; copie 100 L. 35). Rivolgersi al Centro Cinematografico Cattolico (Corso Vittorio Emanuele, 337, Roma). La si diffonda largamente.

Mons. Luigi Civardi (infaticabile apostolo della moralizzazione del cinema): *Il cinema di fronte alla morale* (L. 5) e *Il Cinematografo e la morale* (L. 1,60). Sono editi dal Centro Cinematografico.

D. Carlo Gnocchi, *Il problema del cinema* (Sales. Roma, L. 1,20); *Il volto del cinema* (L. 22, A. V. E., Roma), Contiene vari studi di competenti.

Il Credo o Simbolo Apostolico

(Schema di una lezione introduttiva per Scuola media).

A) Riassumo brevemente il racconto evangelico del cieco nato (S. Giov., IX); fermo l'attenzione sull'incontro di Gesú col miracolato e induco alla spiegazione dell'espressione: *Io credo.* (Io sono certo, sono sicurissimo, che ciò che mi dice è vero).

Faccio rilevare come anche noi, recitando il Simbolo Apostolico, ripetiamo la stessa frase: *Io credo!* E invito le alunne a darsi conto del profondo significato di questa espressione, con cui affermiamo di essere certi, sicurissimi delle verità contenute nel Simbolo Apostolico, perché le ha rivelate il Figlio di Dio (Verità) e le hanno insegnate gli Apostoli, i suoi fedeli scolari, i quali si lasciarono uccidere per difenderle e propagarle.

B) Per via di domande, induco a comprendere come la nostra sicurezza sia basata sull'autorità di Dio stesso che coi miracoli ha dato sufficienti garanzie, perciò è una certezza assoluta e perfetta. Recitando il Credo colla dovuta attenzione, accresciamo in noi questa preziosa virtú teologica, indispensabile per salvarci l'anima, secondo è detto nel S. Vangelo (Marco, XVI, 14).

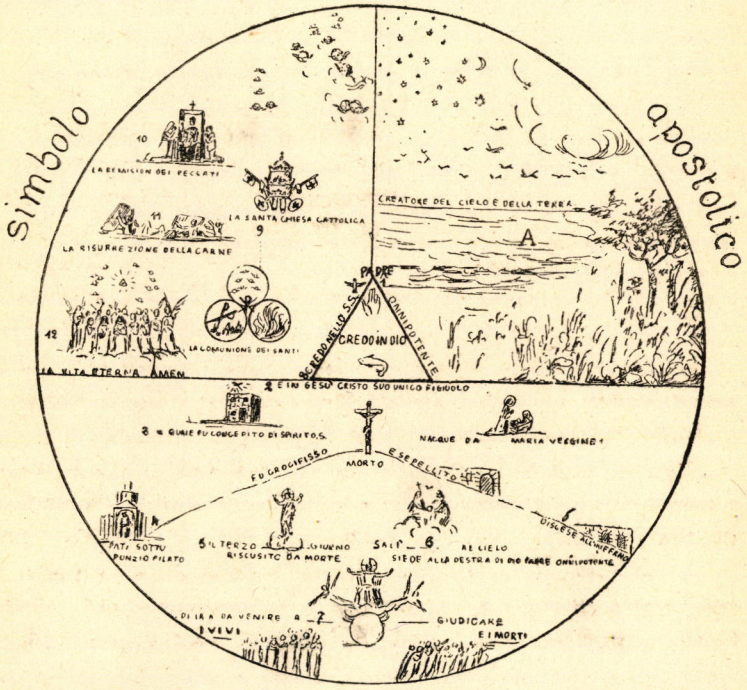
Simbolo degli Apostoli.

Spiego il concetto di Simbolo prendendo spunto dai segni e dalle espressioni simboliche già note alle alunne (le chiavi simbolo del potere, il giglio simbolo del candore, ecc.). Conduco cosí le alunne a comprendere come il Credo sia veramente un segno ed una espressione simbolica, cioè un compendio, un riassunto della Dottrina Cristiana (1).

(1) La parola *simbolo* significa segno, contrassegno, segnale: pei latini indicava l'anello di cui si servivano per contrassegnare lettere e recipienti e come pegno

Faccio rilevare che il Credo si chiama anche il Simbolo degli Apostoli perché contiene la dottrina da loro insegnata (1).

Stimolo le alunne a comprendere come i dodici articoli di cui si compone il Credo contengano i Misteri e le principali verità di fede. A questo scopo presento e faccio spiegare l'illustrazione.



(*Che cosa vedete segnato nel centro? Con quale ordine le verità son contenute nel Credo? Come si aggirano intorno all'idea centrale? Quanti e quali articoli contiene la prima parte indicata colla lettera* A? *Di che cosa tratta? E la seconda? e la terza?*).

di promessa; presso gli scrittori ecclesiastici indica la regola o la formola delle verità da Dio insegnate (e che quindi debbono essere credute per fede divina), per cui si distinguono i fedeli dagli infedeli. (FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, alla voce *symbolus*).

(1) Si dica chiaramente agli allievi che non ha alcun fondamento la narrazione per cui ciascun Apostolo avrebbe composto un articolo del *Credo*. Chi

NB. — (Al N. 1°, Dio Padre e l'opera della creazione; dal 2° al 7° il Figlio Divino e la Redenzione, dall'8° al 12° lo Spirito Santo e la santificazione) (1).

SIMBOLO BATTESIMALE.

Il Credo si dice anche simbolo battesimale perché è una formula di fede che veniva insegnata ai catecumeni prima di ricevere il Battesimo. I ferventi neofiti dei primi secoli, accesi in cuore da divini desideri, tendendo la mano verso l'Oriente, dov'era apparso Gesú Cristo, recitavano il Credo con tutto l'entusiasmo delle loro anime, anelanti di divenire Figli di Dio. Cuori grandi e generosi, dagli oscuri antri sacrati dai Divini Misteri, quei neofiti, lanciarono a Roma imperiale e al mondo intero, il grido della loro fede: Io credo.

IL CREDO DEI MARTIRI.

La protesta di fede di quei primi cristiani risuonava nel Colosseo, dove i fedeli figli della Chiesa, davano a Roma pagana il magnifico spettacolo della loro fede, fermi e costanti anche di fronte al martirio. (Invito le alunne a ricordare alcuni di questi eroi e a presentare nella prossima lezione un'immaginetta di uno fra i martiri cristiani).

A noi forse il Signore non chiederà simili eroismi, ma ce li pone sott'occhio perché impariamo a recitare con fede il nostro Credo, a professarlo, cioè a viverlo nella vita pratica, senza rispetti umani, pronti anche a dare la vita, piuttosto che rinnegare la nostra fede. (Induco le alunne a riflettere e ad esporre come si

invece vuol conoscere come storicamente si sia formato il Credo, esamini i documenti riferiti nelle prime pagine dell'*Enchiridion* del Denziger-Bannwart e potrà farsi un'idea adeguata del come nei primi secoli fu elaborato il riassunto piú semplice e piú espressivo della Fede cristiana.

(1) Il Credo dunque cosí com'è composto è *trinitario* e non *cristocentrico*. Evidentemente cospicua è la parte attribuita a Gesú, vero Dio e vero uomo, Rivelatore, Redentore e Santificatore delle anime nostre. Ma non subordiniamo la Trinità a Gesú Cristo: è invece l'umanità del Verbo Incarnato che riflette su di noi i fulgori della Divinità e ci porta all'intimo contatto con Dio Uno e Trino!

vive e si professa il proprio *Credo*, nella vita quotidiana: in famiglia e nella scuola, nel vestire e nel conversare, nelle letture, divertimenti, nelle corrispondenze, e di fronte a coloro che tentassero di insegnarci dottrine contrarie a quelle di N. S. Gesú Cristo e del Papa).

Il Credo dei secoli.

Come nei primi secoli, in tutti i tempi echeggia il grido della fede cattolica: *Io credo!* Esso è scritto a caratteri indelebili in ogni pagina della storia della Chiesa.

Io credo! è il grido degli innumerevoli eroi della fede di tutti i tempi fino a quelli del Messico e della Spagna, che trionfano nel cielo e trionferanno per tutta l'eternità splendenti della stessa luce del Martire Divino e della Regina dei Martiri.

Io credo! È il grido dei nostri missionari che ogni anno partono a centinaia per portare agl'infedeli la fede cristiana, sacrificando famiglia, patria e molto spesso anche la vita. (Chiudo la lezione incitando alla recita devota del Credo, e a professarlo, vincendo il rispetto umano).

Emma Acchiappati, *F. M. A.*

Avvertenze pel Catechista.

In un corso di Religione, la parte fondamentale è costituita dalla *Fede* che secondo il Concilio di Trento è *radice e fondamento* della nostra vita di grazia (giustificazione). *Chi non crederà, sarà condannato* ha detto N. Signore. *Chi si accosta a Dio, deve credere*, ha detto San Paolo. Senza fede è impossibile piacere a Dio, impossibile salvarsi!

Ma fin dalla 1ª lezione, si presentano all'alunno termini e concetti, che se son difficili pei bambini, non sono privi di difficoltà anche pei piú grandi: *rivelazione, tradizione, ispirazione*, ecc. Non basta far imparare delle formole e neppur basta fare degli schizzi piú o meno ingegnosi. Tutto questo sarà opportuno ed anche necessario: mi servirò di un disegno per chiarire il concetto e farò

imparare una formola, perché il concetto compreso resti fisso e chiaro. Se disegni e formole e qualsiasi altro sussidio servono realmente a questo scopo, benissimo! Altrimenti è tutto tempo sciupato.

Ma molte di queste parole hanno già in sé un valore concreto, che va presentato e spiegato agli allievi. Prendiamo il termine *rivelazione* che significa remozione (allontanamento) di un velo. Fissata questa idea, la spiegazione diverrà facile e il concetto chiaro: Iddio parla, insegna togliendo così il *velo* che ci nascondeva la verità (*velo* frapposto dalla nostra ignoranza e dalla difficoltà di conoscere cose ardue e difficili e misteri impenetrabili).

L'esposizione sia pur drammatizzata (impossibilità dell'uomo per togliere il velo — sforzi inutili per quanto nobili di tanti filosofi e studiosi — bontà di Dio che diventa il nostro Maestro) e accompagnata da qualche rappresentazione figurata o grafica.

Si faccia insomma sentire la Fede non come una collezione di articoli o di formole, che non entusiasmeranno il fanciullo, ma come una grande e bella storia: la storia sublime di un Dio che ama e amando crea l'uomo, lo fa felice, lo salva dal peccato, lo assiste, lo rende buono, lo salva.

Come ci appare giusta la presentazione della Fede che fa il Canisio, che nel suo *Catechismo minimo* la mostra come *luce dell'anima, porta della vita e fondamento della salvezza* e poi la definisce concretamente come *dono di Dio da cui illustrato l'uomo fermamente aderisce alle cose rivelate da Lui;* mentre invece ci pare ben difficile la definizione del Catechismo di Pio X (domanda 232) per quanto teologicamente perfetta e riassuntiva d'un intero trattato.

Abbiamo già offerto del materiale sussidiario coll'articolo *Ardeo, nam credo!*, pubblicato in *Catechèsi* (anno IX-1940, pag: 111) (1).

Ma tutta la Storia sacra ed ecclesiastica è una continua manifestazione della Fede e deve essere largamente usata per far vi-

(1) Si aggiunga: *a)* un bel pensiero di CESARE BALBO, *Quando c'entra la Chiesa io rispetto ed obbedisco anche a ciò che non intendo, perchè intendo benissimo la Chiesa!; b)* uno stornello di A. MUSETTI: *Fior della sera! — Solo la Fede l'anima rischiara; — solo la Fede ti ripete: spera!* (Cfr. *Civiltà Catt.*, 18-v-1940, pag. 305 e 309).

brare il cuore degli allievi e per imprimere delle convinzioni che — con la grazia divina — restino indelebili per tutta la vita che si concluderà in un ossequio e in uno slancio di Fede.

Cosí — scrivendo col suo sangue *Credo!* — terminò la sua esistenza S. Pietro martire domenicano, cosí la volle concludere Renato Bazin che sulla sua tomba fece scolpire questa meravigliosa iscrizione:

IO CREDO CON TUTTA L'ANIMA E CON TUTTO IL CUORE TUTTA LA VERITÀ CATTOLICA!

Dorina, anima assetata di luce! — È in corso di pubblicazione la biografia di Dorina Induti, scritta dal nostro Direttore. Di questa giovane morta il 7 dicembre dello scorso anno, dopo essersi offerta come vittima per la Crociata della purezza, *Catechèsi* ha parlato nel numero di luglio-agosto u. s.

Dalla biografia stralciamo due episodi che attestano il suo amore per l'istruzione religiosa e per la S. Messa, centro del culto cristiano.

« Quando noi entravamo in classe — racconta una compagna che fece con lei la terza elementare — Dorina, sempre la prima ad entrare in scuola, era già al suo posto e la si vedeva sempre con il Catechismo in mano e come lo sapeva bene! Un giorno io le dissi: — *Dorina, perché studi adesso la Dottrina?! La maestra ci ha dato una lezione di geografia da studiare; hai tempo tutto l'anno pel Catechismo!* — E lei mi rispose: — *Studiassi anche cent'anni la Dottrina, per me è sempre nuova.* — Espressione rivelatrice di un indirizzo spirituale. È proprio delle anime interiori dissetarsi con gioia alla sorgente della verità.

» Nel 1° anno di sua permanenza all'ospedale — afferma un'altra compagna — non essendoci la S. Messa in corsia, voleva alzarsi pur con la febbre che la divorava. Mi pregava: — *Domani chiamami presto, perché voglio alzarmi e andare a Messa. Se io prego bene e ascolto la Messa, dopo sono tranquilla* ».

Cosí irradiata dalla luce divina, prossima alla morte, sfogava i suoi sentimenti:

O buon Gesú, fa che io conosca sempre piú il tuo infinito amore; che io mi compenetri ben dentro la mia miseria, e il mio cuore palpiti d'ora innanzi solo per Te; la mia mente non pensi che a Te, il mio corpo e i suoi sensi siano sempre sottomessi e pronti al tuo servizio santo... Voglio essere tua, e sempre, e soltanto tua. Conducimi, col tuo amore ardentissimo, attraverso le spine di questo esilio, alla felicità eterna del tuo bel Paradiso. Cosí sia. Deo gratias!

I Sacramenti (1)

Lezione per le elementari.

PREPARAZIONE DEL CATECHISTA.

Queste due lezioni trattano i Sacramenti in generale. Il Catechista deve svolgerle insistendo sul concetto che i Sacramenti sono *mezzi efficaci della grazia*, mezzi con i quali Gesú viene in nostro aiuto.

Dice M. Fargues: « A nove, dieci anni il ragazzo non dubita né del Pane Eucaristico, né dell'acqua battesimale, né dell'assoluzione. È necessario però che ne viva, altrimenti ben presto ne dubiterà. E quando sarà ben stabilito nella vita, egli saprà meglio che non oggi lo dica, che ogni Sacramento è un segno della grazia, un produttore della grazia, un mezzo scelto da Dio per venire in soccorso alle nostre anime ».

SVILUPPO.

1. - *Diamo ai ragazzi il vero concetto di grazia* in quanto partecipazione alla vita divina. Esponiamolo in forma semplice, conducendo il ragazzo per la scala degli esseri: minerale, vegetale animale, razionale, divino. Il cristiano in grazia è piú dell'uomo perché ha in sé una vita soprannaturale, la stessa vita di Dio.

Ma *come può l'uomo nascere alla vita divina*, come può irrobustirla, alimentarla, riacquistarla una volta perduta? *Accostandosi ai Sacramenti:* essi infatti sono i canali della grazia, « mediante

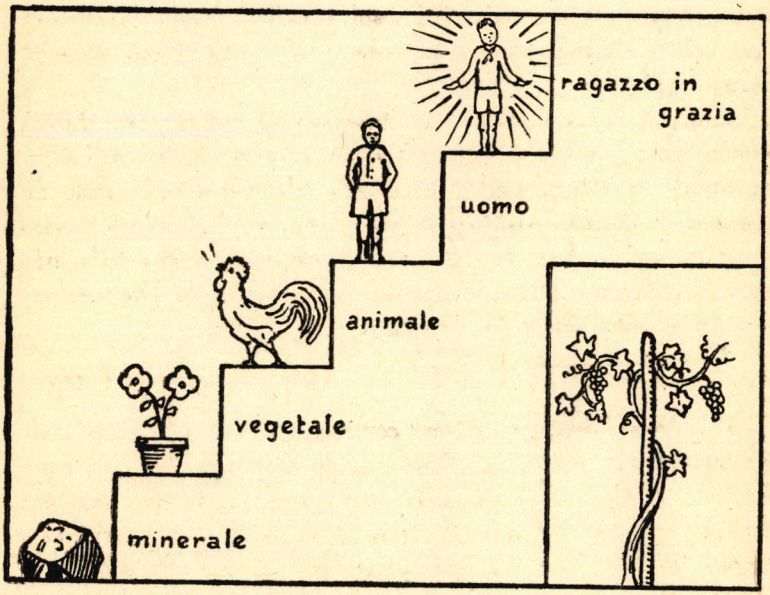
(1) Stampiamo questa lezione pubblicata in *Valica* come saggio dell'intelligente lavoro che da qualche anno sta svolgendo con intensità il Gruppo Catechistico del Seminario Arcivescovile Milanese di Venegono Inf. (Varese).

i quali la giustificazione incomincia, incominciata si sviluppa, perduta si riacquista » (Conc. Trid.).

Cfr. *Voi siete i tralci.* FAVILLA.

2. - I Sacramenti operano, dànno la vita al soggetto disposto a riceverla, *secondo le sue disposizioni.*

« Non si vive di rendita nella vita sacramentaria, ma trafficando, lavorando sempre. Da questa visuale scaturisce l'imperativo cacategorico: *vivi i Sacramenti,* ossia sviluppa interiormente ciò che essi significano, il germe di vita che donano: fa germinare, crescere la vita divina sino alla maturità del Cristo ». Cfr. CERIANI, *Il dono di Dio,* 1941, A. V. E., Roma.



3. - I Sacramenti, in quanto ci donano la grazia, ci uniscono a Gesú Cristo, alla sua stessa vita. Avviene cosí una comunione di vita con Cristo: Egli è la vite, noi siamo i tralci. Tutti i cristiani partecipando della stessa vita di Gesú, sono tralci dell'unica vite, sono membra di un unico corpo, del Corpo Mistico di Cristo.

APPORTO DEL VANGELO.

1. - *Necessità della grazia:* Gesú a Nicodemo: « In verità, in verità ti dico: se uno non nasce di nuovo, non può vedere il regno di Dio ». « Come può un uomo rinascere? ». « In verità, in verità ti dico, che chi non rinasce dall'acqua e dallo Spirito, non potrà entrare nel regno di Dio... Non meravigliarti se io ti ho detto: bisogna che voi nasciate di nuovo ». (GIOV., III, 1 e seg.).

2. - I Sacramenti ci uniscono a Cristo, edificano il corpo mistico: « Io sono la vite e voi i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, questi porta abbondanti frutti ». (GIOV., XV, 5). « Guarda la vite: a quel fusto dà un nome: *Gesú;* quei tralci chiama *col tuo nome*, col nome *dei tuoi compagni* e ricorda che come i tralci sono vivi se uniti al fusto, cosí tu e i tuoi compagni, tutti noi, siamo vivi della vita divina se siamo uniti a Gesú. Gesú e i cristiani formano dunque *un solo grande organismo* come i tralci e il ceppo formano una pianta sola, come se vuoi un altro paragone, tutte le membra formano un solo corpo ». (*Voi siete i tralci*, Favilla).

APPORTO DELLA LITURGIA.

La Chiesa per esprimere meglio la grazia propria di ciascun Sacramento, oltre al circondare il rito sacramentale di grande solennità, ha aggiunto riti speciali che servono ad illustrare la grazia propria del Sacramento.

La materia e la forma poi dei singoli Sacramenti, ossia il segno sacramentale, indicano già per se stesse questa grazia. Cosí, ad esempio, l'abluzione e l'invocazione della SS. Trinità indicano la grazia della rigenerazione battesimale, diversa da quella dell'Eucaristia che è di alimentare la vita dell'anima e che è significata nel mangiare e bere il Corpo e il Sangue del Signore sotto le specie del pane e del vino.

È necessario perciò conoscere bene il senso di questi riti, perché non divengano atti insignificanti: per i nostri ragazzi poi devono essere un mezzo per scoprire i mirabili effetti dei sacramenti.

Cfr. GUARDINI, *I santi segni*, Morcelliana.

Don Poppe afferma: È possibile dare direttamente *una direzione dottrinale ai fanciulli* che hanno fatto la loro prima Comunione, anzi è desiderabile. Ma come e in che senso darla?

a) Tutte le verità della fede possono essere insegnate ai fanciulli sotto forma di *orazioni giaculatorie:* esse penetrano cosí nel cuore e nello spirito dei bambini.

b) Le verità possono essere anche presentate *come pratiche,* cosa assai preferibile perché diventino anche per i piccoli delle verità vitali, verità di vita nel vero senso della parola.

c) Questa direzione può essere applicata anche *ai dogmi piú elevati.* Non solo la fede, ma anche l'esperienza ci insegna che col S. Battesimo i fanciulli diventano suscettibili a comprendere tutte le verità rivelate.

Prendiamo per esempio *il dogma della grazia santificante* che, per la difficoltà che gli si attribuisce dovrebbe rimanere estraneo alla portata di un fanciullo ordinario. Applichiamo la direzione mediante una pratica:

1) Bambino mio voglio dirti una cosa che ti farà felice per tutta la settimana. Tu ami il buon Dio nevvero? Ebbene *Dio è con te,* è con te durante il giorno, durante la notte! *Dio abita in te;* tu sei la sua dimora vivente, il suo tabernacolo, il suo tempio! Durante il giorno incrocerai spesso le mani sul cuore, chiuderai gli occhi e dolcemente dirai: «O mio Dio, come sono contento... ».

2) Oppure: «Voglio *piuttosto morire* che scacciarvi dal mio cuore con un peccato mortale ». Farai cosí tutti i giorni: penserai qualche istante a Dio che è in te: al mattino quando ti alzi, a mezzogiorno, a sera.

3) Per la grazia santificante tu sei un *fanciullo di Dio* e tu puoi dire a Dio con Gesú: «Padre mio, mio divin Padre ».

Questa settimana penserai a Dio piú volte al giorno e dirai: «Sono un fanciullo di Dio, devo essere buono! ».

4) *È Maria la mediatrice di tutte le grazie* che ottiene la gra-

zia santificante. Dille questa settimana, sovente: « Maria, mia santa mediatrice, conservatemi sempre in istato di grazia! ».

5) Per la grazia santificante *tu sei fratello di Gesú:* pensaci questa settimana: « Gesú, mio divino Gesú, io sono il vostro piccolo fratello, come son contento! ».

6) La grazia santificante ti dà *il diritto di vedere Iddio in cielo* a faccia a faccia come Gesú: penserai sovente al cielo e dirai: « Dio mio, come sono contento, il vostro cielo è per me ».

7) *I cristiani sono i nostri fratelli in Cristo* (corpo mistico). Tu sei piú fratello di un cristiano che non conosci, che non di un membro della tua famiglia che abbia commesso un peccato mortale. E questo per il legame della grazia. Per mezzo della grazia santificante *formiamo una grande famiglia* spirituale perché viviamo tutti la medesima vita della grazia di Cristo. « Sii dunque affabile e compiacente con tutti: i cristiani sono i fratelli di Cristo ». « Da' in questa settimana dei dolci ai fanciulli poveri pensando che essi sono fratelli e sorelle tue ».

« *Tutto il dogma della Comunione dei Santi* può essere oggetto di una direzione dogmatica e le feste liturgiche mettono in rilievo metodicamente uno di questi rapporti: la festa dei Santi, il giorno dei morti, la festa della Porziuncola, l'intenzione della Crociata Eucaristica o dell'Apostolato della preghiera mettono ugualmente in luce la comunione dei Santi nella Chiesa militante ».

Cosí Don Poppe in *La direzione spirituale dei fanciulli*, I. P. L. e in *L'amis des petits* esemplifica come sia possibile dare ai fanciulli queste verità sostanziali del Cristianesimo.

UNA BELLA NOVITÀ PER LE SCUOLE DI CATECHISMO!

Sono 5 fascicoletti per le 5 classi elementari col titolo: « Lezioni e cómpiti di Catechismo ». Ogni fascicoletto costa L. 0,30 e contiene quanto deve studiare e fare l'allievo ad ogni lezione.

Rivolgersi all'*Ufficio Catechistico Centrale Salesiano*, Via Cottolengo, 32 - Torino.

NOVITÀ E VARIETÀ

La didattica per l'insegnamento di religione nella Scuola del lavoro.

La Soc. Editrice « La Scuola » di Brescia bandisce un concorso per due manuali di didattica dell'insegnamento di religione rispettivamente per le classi maschili e femminili nella Scuola del lavoro (attuali quarta e quinta). Le due guide devono offrire un chiaro indirizzo per lo svolgimento delle lezioni di religione corrispondenti al programma ed ai testi scolastici in viva aderenza alla psicologia ed alla vita del fanciullo, con ricco sussidio di letture, di grafici ed illustrazioni, di spunti per le ricerche e la collaborazione attiva degli scolari, con raccordi alle altre materie di insegnamento ed a tutta l'attività del fanciullo, e ispirazioni e spunti sul mondo del lavoro considerato nei suoi aspetti morali, in modo che la religione fatta vita diventi l'elemento unificatore della cultura e la forza plasmatrice del carattere.

I due volumi potranno essere redatti da uno o piú autori. I manoscritti devono pervenire alla direzione della Soc. Ed. « La Scuola », Brescia entro il 15 agosto 1943. La Commissione esaminatrice, presieduta dall'Ecc. Mons. Giacinto Tredici, Vescovo di Brescia, avrà per membri Mons. A. Zammarchi, i Prof. Giovanni Modugno, Augusto Baroni, Laura Bianchini, Marco Agosti. A ciascun volume verrà assegnato un premio di lire 5000 e la Soc. Ed. s'impegnerà a curare l'edizione illustrata con la migliore tecnica editoriale, attribuendo all'autore le percentuali di vendita, a termini del codice librario.

Nuovi testi di Catechismo preparati dall'Azione Cattolica Ital.

*L'*Osservatore Romano *del 4 ottobre, pubblica:*

Da circa due anni il Collegio degli Assistenti Centrali dell'Unione Donne e delle due Gioventú di Azione Cattolica ha dato inizio a questo difficile e complesso lavoro: preparare sei nuovi testi per il Corso elementare di Catechismo ad uso dei soci di Azione Cattolica e della Dottrina parrocchiale per quelle diocesi i cui ecc.mi Vescovi lo desiderano.

Vennero dapprima fissati alcuni criteri di ordine didattico, ascetico e dottrinale, poi si interpellarono i migliori competenti in materia catechistica noti in Italia, si esaminarono le pubblicazioni estere, si chiesero consigli e *saggi pratici* a sacerdoti, suore, catechisti laici bene esperimentati; finalmente si definirono le modalità secondo le quali dovevano essere compilati i nuovi testi. Si affidò il lavoro al Rev.do Don Guglielmo De Grandis, un Parroco che alla cultura unisce speciale competenza ed esperienza nel campo catechistico: già i testi per Aspiranti, da lui compilati, avevano dato ottimi risultati. Per i disegni si ricorse ad artisti ben noti per le loro produzioni artistiche: Bardski, Fratalocchi, Brilli.

La distribuzione della « materia » in modo ciclico nelle varie classi, la scelta delle molteplici illustrazioni, l'adeguamento della dottrina e della stessa forma

alle esigenze e possibilità delle diverse età dei fanciulli e fanciulle, la scelta delle attività morali, intellettuali e manuali relative alle singole lezioni: tutto questo complesso lavoro richiese necessariamente molta fatica, molto tempo, molte spese. Solo chi ha pratica di un simile lavoro catechistico può capire quante e quali difficoltà dottrinali, stilistiche, artistiche, economiche devono essere superate.

La stessa Commissione Cardinalizia per l'A. C. I. non solo ha approvato questa attività degli Assistenti Centrali, ma ha disposto che i nuovi testi di catechismo siano emessi sotto la sua stessa responsabilità e che venga mandata copia di saggio a tutti gli ecc.mi Vescovi d'Italia con una lettera circolare di S. E. Mons. Colli, Direttore generale dell'A. C. I., nella quale si chiedono i loro eventuali rilievi e si illustrano i pregi didattici dei nuovi testi.

Il pregio dell'Opera sta soprattutto nel suo valore didattico. Basti considerare: 1) Cinque testi sono con *programma ciclico, coordinato col programma di religione della rispettiva classe elementare;* uno è « speciale » per la preparazione ai Sacramenti della Confessione, Prima Comunione e Cresima. Ogni testo ha 30 lezioni di dottrina, storia sacra, preghiere e formule. 2) Per ogni testo vi è la relativa *Guida didattica*, per il catechista, con le lezioni interamente svolte, con ricchezza di esempi, fatti, similitudini, e preziose indicazioni didattiche. 3) Le *formule* (tolte dal testo Pio X), in ogni lezione, sono il punto di arrivo della spiegazione condotta con metodo intuitivo-attivo, adeguata alla psicologia e alla realtà attuale della vita del fanciullo e della fanciulla; si noti che nella spiegazione non ci si rivolge soltanto alla intelligenza (come avviene comunemente in molti testi di Catechismo) ma anche al cuore cioè, al sentimento essendo questo l'elemento preminente nella vita del fanciullo da educarsi all'amore di Gesú. 4) Nei testi successivi alla prima classe *non si ripetono tutte* le formole della classe precedente, ma soltanto alcune piú fondamentali: le omesse (che appesantirebbero inutilmente il testo) vengono riassunte nella parte espositiva di ogni lezione. 5) Le *illustrazioni*, 800, sono artistiche, a colori, distribuite secondo una giusta misura didattica; non hanno solo scopo decorativo, ma soprattutto sono di complemento nella parte espositiva della lezione stessa, che in tal modo parla agli occhi della mente, al cuore... a tutto l'uomo: perciò è vitale, è interessante, è piacevole, è costruttiva. 6) Al termine di ogni lezione si ha: *a)* la parte *pratica morale* presentata come una « vittoria » o come una « buona azione »; *b)* la parte libera di *attivismo intellettuale, manuale, sociale* relativa all'argomento svolto e adatto alla classe.

Bollettino demografico della città di Torino **(Settembre 1942 - XX)**
Nati morti 12; nati vivi 713; morti 648; differenza dei nati vivi sui morti + 65

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica
Sac. Dott. ANTONIO COJAZZI, condirettore responsabile
TORINO, 1942-XX — Officine Grafiche della Società Editrice Internazionale

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

Quattro opere di VINCENZO SCHILIRÒ di speciale attualità:

ANTOLOGIA MIGNOSIANA

Vol. in-8, pag. 266, con tavole fotografiche fuori testo L. 12,60

Analisi profonda, sguardo che tutto rivela del tormento interiore di Pietro Mignosi. Questo libro, che ha attirato l'attenzione d'una vasta cerchia di studiosi, è fatto per trasformare i cuori, giacché parla d'esperienze che rinnovano esistenze nella luce d'una eterna verità.

COME VEDO PIRANDELLO

Vol. in-8, pag. 142, carta pesante . . . . . L. 7,35

Il Pirandello ha interessato gli studiosi di tutto il mondo. La sua attività letteraria è stata sviscerata, esaltata ed anche denigrata. Parecchi esegeti, che hanno preteso di rivelarcelo, non hanno capito nulla del suo dramma. Lo Schilirò, con amore di conterraneo, s'avvicina al Sofferente; lo scruta quasi con umiltà, lo sente come un fratello, lo contempla nell'angoscia d'un genio che crea privo della luce d'una fede e, senza avventar giudizi che la pretendono stupidamente all'infallibilità, ci dà tutto il tormento grandioso d'un'anima che molti, pur studiandola, non sempre hanno potuto scoprire.

I GRANDI DI SICILIA

Vol. in-8, pag. 142 . . . . . L. 8,40

Esame dell'attività pubblica e privata degli uomini illustri della Sicilia, nel quadro degli avvenimenti politici d'ogni epoca.

IL FONDATORE DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

Pag. 258, in-8, carta pesante . . . . . L. 10,50

Sant'Ignazio di Loyola, « Generale di Cristo », si presenta in un ritratto fisico e soprattutto spirituale piú aderente alla comprensione del lettore italiano. Opera che nulla ha di romanzato, ma che attira e suggestiona fin dalle prime righe assai piú d'un romanzo.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

È uscita la seconda edizione migliorata della interessante pubblicazione:

Giuseppe Enrie

La Santa Sindone rivelata dalla fotografia.

Raccolta delle ultime fotografie ufficiali della Santa Sindone con spiegazioni, dati tecnici, commenti, discussioni e sunto di notizie storiche. Elegante e suggestivo volume in-8 di pag. XVI-180, in carta patinata. Con numerose illustrazioni nel testo e l'aggiunta di un capitolo sulla Sindone e i Vangeli, a firma Don Antonio Cojazzi . . . . . L. 15 75

Il mistero delle impronte della Sindone e delle commoventi sembianze del Redentore è ampiamente spiegato dall'esimio Autore che è pure il fotografo ufficiale della Reliquia e noto scrittore in materia fotografica. La recente pubblicazione è la piú completa sull'argomento; non è un'opera di arida tecnica, ma è una interessante dimostrazione, esposta in termini accessibili anche ai piú profani di fotografia. Attraverso la completa raccolta di tutte le fotografie ufficiali dell'ultima ostensione, che stupirono il mondo, in pagine mirabili per chiarezza, per competenza e per eleganza di stile, il lettore è messo al corrente dello stato attuale degli studi intorno all'autenticità, e viene a possedere l'esatta nozione degli intrinseci e singolarissimi pregi della piú insigne Reliquia cristiana.
La magnifica documentazione fotografica basterebbe da sé a provare l'autenticità dell'insigne reliquia.

P. Domenico Valle S. J.

La vita della Chiesa Cattolica attraverso i secoli.

Brevi lezioni di Storia ecclesiastica ad uso delle Scuole di Religione.
Volume in-8 di pagine 350 . . . . . L. 12 60

Sono 33 lezioni distribuite in quattro parti (i primi 4 secoli, il Medio Evo, l'Evo moderno, l'Età contemporanea), nelle quali il successivo svolgersi ed allargarsi della Chiesa nella gerarchia, nell'insegnamento della dottrina, nei riti, si presenta pieno ed esatto, quale può desiderarsi da ogni buon cattolico, che ami ben conoscere le fattezze della sua Madre. Nella divisione cronologica, il ch. A. si è tenuto a quella, che è piú comune nei testi di storia civile, essendo il suo lavoro diretto principalmente ai giovani studenti, nei quali egli suppone abbastanza noti i fatti e i rivolgimenti politici.
Questo volume, quindi, è un ottimo sussidio per le Scuole di Religione e merita la massima diffusione. Chi lo ha letto non manca di dirlo quanto mai chiaro e convincente.